

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• CONSIDERATA LA VOLATILITÀ DEL MERCATO

# Prezzo del latte, si punta ad accordi a breve

La perdurante crisi economica rende difficile prevedere l'evoluzione delle quotazioni a livello internazionale e quindi si tenta di fissare accordi tra le parti di breve durata e rivedibili

**I**n Lombardia e Piemonte si sta discutendo di fissare un prezzo del latte crudo alla stalla valido solo per pochi mesi, per non impegnare le parti (industria di trasformazione e allevatori) a condizioni contrattuali che, in poco tempo, potrebbero non essere più in grado di rispecchiare la reale situazione, vista la forte volatilità del mercato lattiero-caseario internazionale da qualche anno a questa parte.

In Piemonte sul tavolo c'è l'ipotesi di un prezzo valido solo per 3 mesi, da aprile a giugno 2009, poi si vedrà, in relazione ai movimenti del mercato.

In Lombardia, invece, si parla di fissare un prezzo per 6 mesi, da aprile a settembre 2009, con la possibile variante di una clausola di revisione a fine giugno.

Insomma, l'incertezza su cosa potrà riservare la congiuntura del mercato suggerisce un atteggiamento prudente e porta a soluzioni di breve durata, peraltro, rivedibili, come prevede l'ipotesi di lavoro lombarda.

## Quadro incerto

Attualmente ci sono pochi elementi sicuri. Intanto, i produttori di latte hanno consegnato per l'intero mese di aprile senza conoscere quale sarà la remunerazione che sarà loro pagata e rischiano di rimanere in tale situazione di incertezza per qualche tempo.

A ciò si aggiunge un ulteriore non marginale elemento: il prezzo del latte è diminuito sensibilmente negli ultimi mesi, rispetto ai bei tempi dello scorso anno. E sul tavolo della trattativa interprofessionale c'è la proposta dell'industria che, oggi, offre anche meno di 30 centesimi di euro/L, mentre i produttori chiedono tra i 33 e i 35 centesimi di euro/L.

Le posizioni sono troppo distanti ed è difficile che si trovi un punto di conciliazione se non dovessero presentarsi elementi nuovi, magari i primi importanti segnali di inversione di tendenza e di ripresa del mercato, sui quali gli allevatori fanno molto affidamento.

Un terzo evidente elemento da considerare è l'ampiezza della crisi che non è solo nazionale o europea, ma globale. In ogni parte del mondo i produttori di latte sono alle prese con una brusca, quanto consistente, diminuzione del prezzo del latte, dopo la parentesi del 2007 e di parte del 2008.

La situazione è talmente critica che ci sono state manifestazioni di allevatori in molti Paesi: Francia, Germania, Repubblica Ceca, per citare solo alcuni casi che riguardano l'Unione Europea.

Per fortuna il quadro non è tutto nero. Ci sono anche elementi che autorizzerebbero a un qualche ottimismo.

Da gennaio a oggi le quotazioni all'ingrosso dei derivati del latte in Europa si sono stabilizzate, ponendo fine in tal modo alla spirale dei ribassi iniziata nella tarda primavera

del 2008 e si attende poi il caldo estivo e la conseguente contrazione della produzione di latte.

Inoltre, si avverte l'attesa per l'annunciato miglioramento della situazione economica generale, con l'effetto non secondario di ripresa dei consumi e degli scambi a livello internazionale.

## Differenze tra Nord e Sud

Tornando alle questioni nazionali, si nota una sostanziale differenza geografica, con due regioni (Piemonte e Lombardia) dove sono attivi i tavoli interprofessionali e le altre dove non esistono momenti istituzionali deputati alla determinazione del prezzo, ma ci si affida, per lo più, a negoziati bilaterali, tra la singola impresa di trasformazione e i relativi produttori conferenti, spesso rappresentati dalle loro organizzazioni di riferimento.

Anche in queste regioni ci sono palesi difficoltà, come mostrano le proteste che si sono levate in Campania e Molise contro la Parmalat, che ha deciso di ridurre il prezzo del latte senza avviare alcuna formale trattativa.

In Basilicata la Coldiretti denuncia che al produttore il latte è pagato 30-35 centesimi di euro/L, a fronte di un accordo regionale che, nella scorsa campagna, fissava il prezzo a 0,47 centesimi di euro/L.

Infine, a Verona, Confagricoltura e Cia hanno chiesto l'intervento del ministro delle politiche agricole Luca Zaia per promuovere una trattativa seria con l'industria. S.Tu.

STRUMENTO MESSO A PUNTO DA ISMEA E CLAL

## C'è anche il simulatore di prezzo

Mentre infuria la battaglia per la fissazione del prezzo del latte crudo alla stalla, Ismea e Clal, società di consulenza e servizi che opera soprattutto nel mercato lattiero-caseario, hanno messo a punto un dispositivo che potrebbe aiutare a ricomporre la frattura tra i diversi protagonisti e rappresentanti delle categorie di allevatori e primi acquirenti.

Angelo Rossi (Clal) e Fabio Del Bravo (Ismea) hanno costruito un sistema volto alla simulazione del calcolo del prezzo del latte alla stalla. Questo dispositivo può rappresentare un utile strumento di riferimento, un mezzo per orientarsi nel difficile mare dei prezzi, in quanto può suggerire basi meno aleatorie e, in qualche modo, aggreganti per la contrattazione.

Il simulatore è disponibile a tutti sulle pagine Web del Clal ([www.clal.it](http://www.clal.it)) e può essere utilizzato da chiunque dopo aver

inserito i dati di base richiesti.

La volatilità dei mercati e la connessione tra dinamiche interne e internazionali evidenziano l'utilità di un calcolatore, un dispositivo che - dato un prezzo del latte alla stalla contrattato - intercetti e ricomponga, attraverso alcuni coefficienti e ponderazioni di valore, le variazioni dei prezzi di mercato (all'ingrosso e al dettaglio) di alcuni prodotti guida (Grana Padano, latte alimentare fresco nazionale e latte in cisterna di provenienza bavarese), per consentire il calcolo del prezzo del latte bovino in ogni momento dell'anno. Il calcolatore tiene inoltre in considerazione i costi di produzione legati a tre prodotti guida dell'alimentazione bovina (granoturco nazionale, fieno di medica pressato, farina di soia nazionale). Il dispositivo viene proposto come un semplice strumento orientativo. S.Tu.